

LIBANO

Il Libano è uno Stato del Vicino Oriente che si affaccia sul settore orientale del mar Mediterraneo. Confina a nord e ad est con la Siria e a sud con l'Israele. Ad ovest si affaccia sul mar Mediterraneo. La capitale è Beirut.

Secondo una ricostruzione etimologica tanto diffusa quanto non scientifica, il termine Lubnān sarebbe stato utilizzato a partire dall'VIII secolo d.C. e deriverebbe dalla radice trilittera l-b-n, la stessa della parola laban (ossia "latte"), per via della somiglianza tra il Monte Libano, massiccio montuoso coperto di neve d'inverno e il colore del latte.

Geografia

Il Libano si trova in Asia e più precisamente nell'Asia occidentale (Vicino Oriente), di cui è il paese più piccolo per superficie. Lungo 250 km e largo da 25 a 60 km, confina con il Mar Mediterraneo a Ovest per una costa lunga 225 km, con la Siria a Nord e ad Est (per 375 km), con Israele a Sud (per 79 km). Il confine Nord con la Siria è segnato in buona parte dal fiume Nahr al-Kabir, mentre a Sud il punto più estremo sulla costa è segnato dal promontorio di Rosh Hanikra. Una catena montuosa denominata Monte Libano si estende attraverso l'intero paese per circa 160 km, parallelamente alla costa mediterranea, con la più alta vetta, il Qurnat al-Sawda', che raggiunge i 3.088 m.

Il confine con le Alture del Golan (de jure in Siria ma vinte da Israele nella guerra di difesa del 1967) è contestato dal Libano in una piccola area chiamata Fattorie di Sheb'a, nonostante il confine sia stato demarcato dalle Nazioni Unite.

Clima

Il Libano ha un clima mediterraneo moderato. Sulla costa gli inverni sono freschi e piovosi e le estati calde e umide. A maggiori altitudini, le temperature invernali scendono sotto lo zero con frequenti nevicate, anche abbondanti, mentre le estati sono dure e secche. Benché in generale il Libano goda di precipitazioni annue abbastanza elevate in confronto agli aridi paesi circostanti, alcune aree nord-orientali sono più aride perché le cime della catena occidentale bloccano molte nuvole nate sul Mediterraneo.

Nell'antichità, il Libano ospitava grandi foreste di cedro del Libano, oggi simbolo nazionale. Tuttavia, millenni di sfruttamento commerciale (per edilizia e cantieri navali), senza alcuna politica di riforestazione, hanno fortemente ridotto la loro diffusione.

Etnie e religioni

La popolazione libanese comprende diversi gruppi religiosi. Lo Stato riconosce ufficialmente 18 confessioni, sotto elencate. La religione si fonde con il riferimento etnico.

Le confessioni riconosciute sono:

- fra gli arabi cristiani, quelle maronita (cattolici), greco-ortodossa, greco-cattolica (melchita), armeno apostolica, armeno-cattolica, siriano-ortodossa, siriano-cattolica, protestante, copta, assira, caldea, e la cattolica di rito latino.
- fra i musulmani, le comunità sunnita, sciita, ismailita e, in aggiunta, le comunità alauita e drusa.
- la comunità ebraica.

Dal 1932 non sono più stati eseguiti censimenti ufficiali a causa della grande "sensibilità" dei libanesi nei confronti dei rapporti numerici fra le varie confessioni religiose. Sulla base di nuovi dati, infatti, i rapporti di forza cambierebbero e di conseguenza andrebbe cambiata anche la costituzione e quanto in essa previsto per la vita politica libanese. Tra l'altro, il censimento del 1932, svolto sotto il mandato francese, contò solo i cittadini libanesi residenti in Libano nel 1932, escludendo i libanesi emigrati e i residenti non libanesi. Risultarono 785.543 cittadini libanesi residenti, così ripartiti:

- 56% cristiani di cui: 32% maroniti (cattolici), 6% greco-cattolici, 4% armeno-cattolici, 2% cattolici latini; 10% greco-ortodossi; protestanti e altri (2%).
- 44% musulmani (15% sunniti, 22% sciiti, 7% drusi).

Mentre un tempo i cristiani costituivano la maggioranza, attualmente, secondo le stime del governo statunitense, i musulmani, dopo la migrazione dei palestinesi, dal 1948 in poi, sono all'incirca il 60% della popolazione libanese. Alcuni drusi focalizzano la loro identità in senso lato, dissociandosi dall'essere accomunati classicamente con i musulmani. Alcuni cristiani maroniti, in particolare quelli provenienti dal Monte Libano non si identificano come arabi, ma come semiti etnicamente discendenti dai fenici e dalla mescolanza di popoli che vivevano in Siria e in Libano prima dell'arrivo degli stessi arabi (principalmente popolazioni di lingua siriana e bizantine).

Successivamente i maroniti si sarebbero mescolati anche con i crociati.

Esiste anche una comunità ebraica libanese, composta attualmente da circa 100 individui; la maggior parte degli ebrei libanesi ha infatti scelto di lasciare il paese a causa della guerra civile. Il Libano è un paese membro della Lega araba, pur con le sue particolari caratteristiche multiconfessionali e di paese mediterraneo.

Sul territorio, gli sciiti sono concentrati soprattutto nel Sud del paese, nella periferia meridionale di Beirut e nella Valle della Beqa', mentre i sunniti soprattutto attorno a Tripoli, Sidone e nella parte Ovest di Beirut. I cristiani sono concentrati per lo più nella zona centrale del Monte Libano e nella parte Est di Beirut, mentre i drusi si trovano nel massiccio dello Shuf (a Sud-Est di Beirut).

Diversi milioni di libanesi hanno lasciato nei secoli la madrepatria per trasferirsi negli Stati Uniti d'America, in America Meridionale (soprattutto in Argentina e Brasile), in alcuni paesi africani, come il Senegal e la Costa d'Avorio (da cui poi sono stati cacciati), in Australia e in Europa, specialmente in Francia. Si calcolano 18 milioni di persone di ascendenza libanese, di cui 8 milioni in Brasile. I libanesi della diaspora sono soprattutto di religione cristiana; si spiega

così, insieme al tasso di crescita più elevato presso la popolazione musulmana, il cambiamento nei rapporti numerici, nonché la richiesta dei politici libanesi cristiani di concedere il diritto di voto agli espatriati.

L'importanza degli equilibri religiosi ha fatto sì che ai rifugiati armeni di religione cristiana sia stata concessa la cittadinanza libanese, che è invece negata ai profughi palestinesi, richiesta quest'ultima sostenuta dai musulmani sunniti.

Lingue

La lingua ufficiale è l'arabo standard moderno. L'arabo parlato correntemente dalla popolazione differisce dall'arabo standard utilizzato nella forma scritta e per alcuni costituisce addirittura una lingua "neo-araba", "vernacolo arabo libanese" o persino una lingua semitica a sé stante. Il francese costituisce una seconda lingua diffusa.

L'articolo 11 della Costituzione Libanese dichiara la presenza diretta ed indiretta rispettivamente all'arabo ed al francese. Esso recita come segue: "L'arabo è la lingua nazionale ufficiale. La legge determina i casi in cui la lingua francese può essere utilizzata". In Libano si pubblicano quattro quotidiani e un settimanale di cinema in francese ed è presente Radio Liban con le sue trasmissioni francofone. Si stima che la metà dei libanesi sia francofona.

Fino all'epoca della guerra civile, gran parte della comunità cristiana si opponeva a utilizzare l'arabo come propria lingua, facilitata in questo dalla diffusione delle scuole in lingua francese. Circa il 45% dei libanesi utilizza il francese quale seconda lingua. Negli ultimi anni, sta avanzando l'uso dell'inglese, che oggi è conosciuto da circa 1/3 della popolazione, soprattutto giovani. La comunità armena conserva il proprio idioma (affiancato alla lingua araba).

Città principali

- Capitale: Beirut (stima 2.615.000)
- Altre città: Tripoli 200.000 ab., Biblo, Sidone, Tiro, Nabatiye, Zahle, Baabda, Baalbek, Hermel.

Storia

I più antichi insediamenti umani in Libano risalgono al 7000 a.C., in particolare a Biblo, la più antica città del mondo abitata con continuità. Nell'antichità il Libano fu la sede della civiltà dei Fenici, i cui centri propulsori furono prima Sidone e poi Tiro.

Nel VI secolo a.C. fu incorporata da Ciro il Grande nell'Impero Persiano e due secoli più tardi entrò nell'orbita dei regni ellenistici successori di Alessandro Magno. Nel I secolo a.C. ebbe luogo la conquista romana, che si protrasse (prima nell'ambito di un impero unificato, poi nel seno dell'Impero romano d'Oriente) fino all'invasione araba. In epoca ellenistica, la massima parte del territorio libanese (fra cui la cosiddetta Celesiria) fu considerata, anche sotto il profilo politico, appartenente alla Siria, mentre durante la conquista romana fece parte sia della provincia romana della Siria che provincia autonoma Phoenice Libanensis.

La conquista, già nel VII secolo, da parte degli arabi mossi dall'Islam cambiò definitivamente la storia e la civiltà del paese, che pure vide un periodo di dominazione cristiana all'epoca delle crociate (XII e XIII secolo) il cui territorio era compreso tra il Principato di Galilea e la Contea di Tripoli. Nel 1291 vi fu un ritorno degli arabi con i Mamelucchi, fino alla conquista ottomana. L'Impero ottomano dominò anche il Libano, come parte della Grande Siria, per quattro secoli, dal 1516, quando fu conquistato dal sultano Selim I, fino al termine della prima guerra mondiale (settembre 1918).

Ciò che differenzia e rende unico il Libano è il suo costante ruolo di crocevia e ponte tra il mondo cristiano ed islamico: da rimarcare sono i contatti frequenti tra il Libano e l'Europa ed in particolare con la Francia e con l'Italia: i rapporti con l'Italia affondano le loro radici nella penetrazione commerciale pisana, veneziana e genovese all'indomani della caduta dell'Impero bizantino ed alla costante permanenza di basi militari e commerciali veneziane nelle vicinanze del Libano fino al XVIII secolo. Curioso e rimarchevole è l'episodio che lega la Toscana alla storia del Libano e che rimonta agli inizi del XVII, quando il Granduca di Toscana Cosimo II, ospitò a lungo e strinse un'alleanza con l'emiro libanese Fakhr al-Din II, secondo la quale, mediante l'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano, il primo si impegnava ad aiutare il secondo a liberare il Libano dal giogo ottomano. Tale alleanza non andò a buon fine vista la prematura morte del Granduca e la sua difficile successione da parte del figlio appena undicenne. Sempre in virtù degli storici legami di commercio e diplomatici tra gli stati italiani ed i paesi levantini, e in particolare il Libano, a tutt'oggi l'Italia è il primo partner commerciale della Repubblica del Libano.

I rapporti con la Francia risalgono circa a cinquant'anni dopo i tentativi toscani quando i re di Francia ottengono, nel quadro dell'alleanza che aveva siglato con l'Impero ottomano ai danni dell'Impero Asburgico, uno statuto di particolare autonomia e libertà per i cristiani del Libano. Un'influenza più incisiva della Francia si ebbe a partire dal 1842 e con Napoleone III. Proprio per via di questi rapporti storici, la Francia al momento della caduta dell'Impero ottomano volle ottenere nel Trattato di Pace di Versailles il protettorato sul Libano e la Siria.

La comunità cristiana durante la dominazione ottomana sperimentò periodi di oppressione sotto la leadership di esponenti musulmani. A partire dai primi del 1800, e per vari decenni, gli Ottomani consentirono l'insediamento di clan drusi, curdi e sunniti nell'area cristiana, sotto la protezione dell'esercito imperiale ottomano. La popolazione maronita del Monte Libano, vedendo questi insediamenti come una minaccia alla loro fragile identità arabo-cristiana, entrò spesso in urto con questi insediamenti. Le potenze europee (essenzialmente la Francia e il Regno Unito) intervennero a sostegno della locale popolazione cristiana dopo i massacri del 1860, allorché 10.000 cristiani furono sterminati in violenti scontri con i Drusi.

Nel 1861 il distretto autonomo del "Monte Libano" fu istituito all'interno della cornice statale ottomana, fruendo di una garanzia internazionale. Questo fu amministrato da un cristiano ottomano non-libanese (noto localmente come

"Mutasarrif", (a guida quindi di una Mutasarrifiyya, o Mutasarrifato). I cristiani mantennero così la maggioranza della popolazione del Monte Libano, con un significativo numero però di Drusi al suo interno.

Durante la prima guerra mondiale, l'Impero Ottomano lanciò una campagna repressiva contro i maroniti, nel quadro dei vasti massacri di cristiani condotti nell'area vicino-orientale. In questo ambito, la flotta ottomana decretò un embargo dell'intera costa cosiddetta levantina, circondando la regione con truppe e tagliando fuori il Libano dal resto del mondo. La sconfitta turca nella battaglia di Megiddo da parte degli inglesi e dei loro alleati, portò alla fine della dominazione ottomana nel settembre 1918.

Dopo la dissoluzione dell'Impero ottomano al termine della prima guerra mondiale, di fatto ratificando l'accordo Sykes-Picot fra Gran Bretagna e Francia (16 maggio 1916), la Società delle Nazioni affidò la Grande Siria, comprese le cinque province che oggi costituiscono il Libano, al controllo della Francia con un Mandato. Il 26 aprile 1920 la Conferenza di Sanremo definì limiti e compiti di tale protettorato; tali decisioni furono ratificate dalla Società delle Nazioni il 24 luglio 1922 ed entrarono formalmente in vigore il 29 settembre 1923.

Tuttavia, già a partire dal 1° settembre 1920, per decreto dell'alto commissario generale Henri Gouraud, la Francia istituì come indipendente sotto proprio mandato, lo Stato del Grande Libano, una delle tante enclavi etniche dell'ampia e indifferenziata area siriana, in gran maggioranza cristiana (principalmente maronita) ma con ampie componenti musulmane (sunnite e sciite) e druse, con capitale Beirut. Il 1° settembre 1926 la Francia istituì la Repubblica Libanese, da quel momento in poi separata dalla Siria, anche se amministrata sotto lo stesso mandato.

Nel marzo 1922 venne istituito un "consiglio rappresentativo" di 30 deputati eletti a doppio turno in collegi confessionali-territoriali con mandato quadriennale, che fu eletto per la prima volta nel maggio 1922. Tale consiglio ratificò la Costituzione libanese, che fu promulgata il 23 maggio 1926, in base alla quale esso mutò il proprio nome in "Consiglio parlamentare libanese" ed eleggendo il primo presidente del Paese, il costituzionalista Charles Debbas, di religione greco ortodossa.

Il Libano ottenne l'indipendenza nel novembre 1943, durante la seconda guerra mondiale mentre la Francia era occupata dalla Germania nazista o sotto il regime fantoccio di Vichy, il cui alto commissario mandatario, generale Henri Dentz, spingeva per l'indipendenza. Perciò il Regno Unito, che aveva varie forme di controllo su Sudan, Egitto, Palestina, Giordania e Iraq, occupò militarmente Siria e Libano e li pose sotto l'autorità della Francia libera di De Gaulle. Nell'agosto 1943 si tennero le elezioni sulla base di un decreto commissariale che stabiliva il principio di 6/5 per il rapporto cristiani/musulmani (rimasto in vigore fino agli Accordi di Ta'if del 1989) e 55 eletti. Mentre il consiglio, riunitosi a partire dal 21 settembre, si era ridenominato Assemblea Nazionale, l'8 novembre 1943 il nuovo governo libanese abolì unilateralmente il mandato. Allora furono imprigionati per 11 giorni, dall'11 al 22 novembre 1943 nel castello di Rashaya il nuovo presidente Bishara al-Khuri insieme a Camille Chamoun, Riyad al-Sulh, Pierre Gemayel e altri indipendentisti in seguito all'arresto da parte delle Forces françaises libres.

La loro liberazione il 22 novembre divenne il giorno dell'indipendenza del Libano. Solo dopo la fine della seconda guerra mondiale, nel 1946 le truppe francesi e inglesi abbandonarono il paese.

Il Patto Nazionale del 1943, mai formalizzato per iscritto, prevedeva la divisione delle cariche fra i principali gruppi religiosi: il presidente cattolico maronita, il primo ministro musulmano sunnita, il presidente del parlamento musulmano sciita, il comandante delle forze armate libanesi maronite e altri alti funzionari greco-ortodossi o drusi. Tale patto è ancora considerato valido.

Invece la legge elettorale fu modificata più volte, sempre salvando il principio 6/5, in particolare nel 1953 per riconoscere alle donne il diritto di voto. Le elezioni dal 1960 al 1996 hanno avuto luogo con la legge elettorale del 1960, che prevedeva 99 deputati da eleggere in 26 circoscrizioni. Tuttavia l'accordo di Ta'if (concluso il 22 ottobre 1989 e pubblicato il 21 settembre 1990) ha modificato l'articolo 24 della Costituzione per istituire la parità parlamentare tra cristiani e musulmani e fissare in 128 il numero dei deputati.

La storia libanese successiva all'indipendenza è stata caratterizzata dall'alternanza di periodi di stabilità politica e di disordini. Il 29 novembre 1947, come tutti i paesi arabi, il Libano non accettò la risoluzione 181 dell'ONU che ripartiva il territorio della Palestina mandataria fra uno Stato ebraico (Israele) e uno Stato arabo (Palestina) a partire dal 1948. Di conseguenza, al termine del mandato britannico (14 maggio 1948) Israele proclamò l'indipendenza e la Lega araba, incluso il Libano, iniziò la guerra, durante la quale il Libano non invase Israele, ma si limitò a dare sostegno logistico all'Esercito Arabo di Liberazione. Sconfitto quest'ultimo nella Operazione Hiram, fu stipulato un armistizio fra Israele e Libano (23 marzo 1949); tuttavia (fino al 2007) non fu firmato alcun trattato di pace.

Dopo l'armistizio del 1949 il Libano non ha più partecipato militarmente ad alcun conflitto arabo-israeliano: non alla crisi di Suez (1956), né alla guerra dei sei giorni (1967), né alla guerra del Kippur (1973). Dopo la guerra arabo-israeliana del 1948, in Libano giunsero più di 100.000 profughi palestinesi in fuga dopo la proclamazione dello Stato di Israele, mentre le risoluzioni delle Nazioni Unite non venivano applicate (né la 181 sulla partizione approvata il 29 novembre 1947 né la 194 sui profughi approvata nel dicembre 1948).

Questo, insieme a rigurgiti nazionalisti panarabi, portò alla prima guerra civile libanese del 1958.

Altri profughi si aggiunsero dopo la guerra del 1967 fra arabi e israeliani e dopo il Settembre Nero 1970 in Giordania. La stessa maggioranza cristiana del Libano così non fu più tale, allorché nei suoi confini si contarono alla fine circa 2 milioni di profughi palestinesi, gettando le basi della futura drammatica guerra civile che avrebbe squassato il Paese.

Alla precarietà politica nel Libano si è sovrapposta una rapida prosperità economica, determinata dall'importanza che Beirut riveste nel Vicino Oriente quale centro finanziario e commerciale. Le riforme e la modernizzazione, insieme a un'amministrazione efficiente, che il presidente Fu'ad Shihab tra gli anni cinquanta e sessanta seppe imporre al suo Paese fecero del Libano il centro economico-finanziario, ma anche culturale, dell'intero Medio Oriente, e di scambi

commerciali con i principali paesi europei, in particolare Francia e Italia.

Una guerra civile è stata combattuta nel paese tra il 1975 ed il 1990, che ha visto numerosi contendenti e frequenti capovolgimenti di alleanze. A fronteggiarsi furono da una parte le milizie composte da cristiani maroniti (delle quali la principale faceva riferimento al partito falangista di Pierre Gemayel) e dall'altra una coalizione di palestinesi alleati a libanesi musulmani sunniti, sciiti (Amal) e drusi. Nel 1976 la guerra stava volgendo a favore degli stessi cristiani maroniti, quando la Lega Araba, dopo l'accordo di Riyād del 21 ottobre 1976, autorizzò l'intervento di una Forza Araba di Dissuasione (FAD) a maggioranza siriana, che riuscì a riportare con la forza una fragile pace nella nazione.

Il 14 marzo 1978 Israele lanciò l'Operazione Litani, occupando l'area a sud del paese, eccetto Tiro, con più di 25.000 soldati. Gli obiettivi fissati erano di spingere i gruppi militanti palestinesi, in particolare l'OLP, lontano dal confine con Israele. Fu creata allora la Forza di Interposizione in Libano delle Nazioni Unite (UNIFIL) per rafforzare il mandato e riportare pace e sovranità al Libano.

Nel 1982 il Paese subì un'invasione da parte di Israele: l'operazione militare fu denominata da Israele "Pace in Galilea" e dagli storici Prima guerra israelo-libanese. Essa fu intrapresa per sradicare dal Libano la presenza armata palestinese e si spinse oltre il sud-Libano, in cui le unità della resistenza palestinese s'erano insediate, arrivando fino a Beirut, dove aveva sede l'OLP, ed ebbe il sostegno dei cristiano-maroniti. Il neo eletto presidente della Repubblica Bashir Gemayel il 14 settembre 1982, nove giorni prima dell'investitura ufficiale, cadde vittima di un attentato (attribuito alle milizie palestinesi, ma organizzato - come si sarebbe scoperto in seguito - dai servizi segreti siriani) perdendo la vita, insieme ad altri 25 dirigenti, nell'esplosione del quartiere generale falangista ad Ashrafīyyeh, nella parte orientale di Beirut.

Vi fu a questo punto un intervento internazionale multiforme americano, francese e italiano (Missione Italcon) che consentì la fuga della dirigenza dell'OLP e di molte unità armate palestinesi alla volta dei paesi confinanti. La dirigenza dell'OLP si rifugiò a Tunisi. Furono comunque perpetrate atrocità contro la popolazione civile come la strage di Damur (1976) e il massacro nei campi-profughi di Sabra e Shatila (1982) a Beirut, operati il primo da miliziani palestinesi del campo di Tell al-Za'tar e il secondo da unità cristiane guidate da Elie Hobeika, che riuscirono ad eludere il controllo dell'esercito israeliano di stanza nell'area coinvolta. Presidente della Repubblica fu eletto Amin Gemayel, fratello di Bashir. Resterà presidente fino al 1988.

Il 23 ottobre 1983 un duplice attentato dinamitardo da parte di Hezbollah alle basi della forza multinazionale causò la morte di 241 marines statunitensi e 56 soldati francesi. Questo causò il ritiro pochi mesi dopo delle truppe di pace, lasciando il Libano in una strisciante guerra civile.

In seguito agli Accordi di Ta'if del 1989 termina la guerra e nasce la II Repubblica libanese. Amin Gemayel e alcuni dei suoi sostenitori si opposero e andarono in esilio dopo la nomina di un governo presieduto dal generale Michel Aoun, che nel 1990 fu deposto dai siriani. La presenza siriana divenne preponderante, nonostante fosse sotto le insegne della Forza Araba di Dissuasione. Ma con la fine della guerra iniziò anche un periodo di ricostruzione. Nel 1994 fu vietato il movimento Forze Libanesi, che rappresentava i cristiani più radicali, e le attività dei suoi militanti severamente limitate dai governi filo-siriani. Nel 1999 avvenne l'elezione di Émile Lahoud alla presidenza della Repubblica. Nel 2000 Amin Gemayel tornò dall'esilio. A seguito dell'assassinio dell'ex Primo ministro sunnita Rafiq al-Ḥarīrī nel 2005, ci fu la cosiddetta "Rivoluzione del Cedro" antisiriana, che avviò il ritiro delle truppe siriane della FAD.

Il 12 luglio 2006, i miliziani sciiti libanesi conosciuti come Hezbollah, attaccarono una pattuglia dell'esercito israeliano in perlustrazione nei pressi del villaggio di Zar'it, uccidendo otto soldati e catturandone due.

Israele iniziò un'aggressione militare contro il Libano. Nei giorni seguenti i bombardamenti aerei israeliani abbatterono molte infrastrutture moderne e diversi ponti vennero in quel mese distrutti. Altre spedizioni aeree colpirono l'aeroporto di Beirut, i porti, le centrali elettriche e le principali vie di collegamento terrestre con la Siria, i quartieri della periferia meridionale di Beirut e diversi villaggi nel Libano meridionale, provocando anche migliaia delle vittime civili. Sul terreno le forze armate israeliane incontrarono una forte resistenza offerta dai miliziani Hezbollah e altre truppe della resistenza, che adottarono tattiche di guerriglia. Nonostante un ingente appoggio di artiglieria e supporto aereo, gli israeliani in un mese riuscirono ad avanzare solo di alcuni chilometri all'interno del territorio libanese.

L'11 agosto 2006, dopo settimane di stallo in cui la diplomazia non era riuscita a giungere ad una tregua tra le parti per consentire l'apertura di corridoi umanitari in favore della popolazione civile libanese, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite votò all'unanimità la Risoluzione 1701. Il testo della risoluzione chiede l'immediata cessazione delle ostilità tra Israele e Hezbollah, il ritiro delle truppe israeliane dal Libano meridionale, in concomitanza con lo schierarsi nella zona delle truppe regolari libanesi e dell'UNIFIL e prevede la creazione di una zona cuscinetto "libera da ogni personale armato che non sia quello delle Nazioni Unite e delle forze armate regolari libanesi" per dodici miglia tra la frontiera israelo-libanese e il fiume Litani. La risoluzione richiama al rispetto della precedente Risoluzione 1559 del 2004, che aveva richiesto il disarmo delle milizie libanesi, compresa Hezbollah.

Dopo gli scontri tra sciiti e sunniti avvenuti agli inizi di maggio 2008, una mediazione internazionale guidata dalla diplomazia del Qatar ha permesso alle fazioni politiche locali di accordarsi per l'elezione del generale Michel Suleiman alla presidenza della repubblica e per la formazione di un governo di unità nazionale, in vista delle elezioni parlamentari previste per la primavera del 2009 che si sono svolte regolarmente.

Attualmente, le componenti politiche stanno discutendo su come raggiungere un accordo nazionale che rispetti tutte le parti in causa. Per il momento regna un clima di fiducia e di collaborazione e sembra sia stata recuperata la tradizionale capacità tipicamente libanese, mantenuta anche durante le ultime vicende travagliate, di tolleranza nei confronti delle numerose confessioni religiose presenti in Libano.

Dal 2011 nel corso della guerra civile siriana, si è determinato un riacutizzarsi dello scontro settario libanese che vede le fazioni sunnite sostenere i ribelli, mentre quelle sciite, e in particolare la milizia Hezbollah, sostenere anche

militarmente il governo siriano. Lo sconfinamento della guerra civile siriana in Libano non ha solo coinvolto le cittadine al confine siriano, ma anche i grandi centri urbani, tra cui Beirut, Sidone e Tripoli dove si sono verificati scontri armati, rapimenti e attentati. Dal 2012 a oggi le Forze armate libanesi hanno fatto da interposizione tra i due contendenti, mentre le elezioni, previste nel 2013, sono state rinviate al 2017.

Ordinamento dello Stato

Il Libano è una repubblica parlamentare. La costituzione libanese è stata approvata il 23 maggio 1926 ed emendata il 7 dicembre 1943 e l'ultima volta a seguito degli Accordi di Ta'if del 1989. Dal punto di vista costituzionale, il Libano può essere definito una repubblica semipresidenziale perché il presidente della repubblica, per quanto non eletto direttamente dal corpo elettorale, condivide il potere esecutivo con il primo ministro, partecipando alle sedute del Consiglio dei ministri, nominando e revocando il primo ministro. Il presidente della repubblica è eletto ogni sei anni da parte dei deputati. Il potere legislativo è affidato all'Assemblea dei deputati, composta da 128 deputati eletti ogni cinque anni mediante suffragio universale diretto. Il diritto di voto si esercita a partire dall'età di ventuno anni.

L'elemento più importante del sistema politico libanese è il confessionnalismo, ossia un assetto istituzionale in cui l'appartenenza religiosa di ogni singolo cittadino diventa il principio ordinatore della rappresentanza politica e il cardine del sistema giuridico. Anche gli incarichi amministrativi sono suddivisi tra le differenti confessioni religiose secondo un meccanismo predeterminato di quote riservate, che sono attribuite a ciascun gruppo in funzione del suo peso demografico e sociale.

In base a una convenzione costituzionale siglata informalmente come "Patto Nazionale" nel 1943, le più alte cariche dello Stato sono assegnate ai tre gruppi principali: il Presidente della repubblica è cristiano maronita, il primo ministro è sunnita, il presidente del parlamento è sciita.

Gli accordi di Ta'if del 1989 non hanno modificato questo sistema, ma si sono limitati a riequilibrare i rapporti di forza tra le confessioni maggiori, facendo in modo che il numero di deputati musulmani fosse pari al numero di deputati cristiani, e aumentando i poteri e le prerogative del primo ministro a scapito del presidente della repubblica. Gli accordi di Ta'if hanno previsto anche un nuovo organo, il "Consiglio costituzionale libanese", composto da 10 membri, 5 eletti dal Parlamento e 5 dal consiglio dei ministri, il cui ruolo è quello di controllare la costituzionalità delle leggi e garantire il rispetto e l'integrità delle istituzioni, in particolare l'equilibrio tra i poteri, istituito nel 1993.

Nel settembre 2008 il parlamento ha approvato la nuova legge elettorale, inserendo le seguenti modifiche: le elezioni si devono svolgere in un unico giorno, nelle 24 ore prime del voto deve terminare la propaganda elettorale, divieto di pubblicizzare i sondaggi nei dieci giorni prima del voto, dal 2013 verrà conteggiato il voto dei libanesi all'estero.

Cultura

Il Libano è stato per millenni un punto di incontro tra civiltà differenti, a partire da quella fenicia ed è abitato da diciotto confessioni religiose, ciascuna dotata di identità distinta, ed offre, di conseguenza, un panorama culturale straordinariamente ricco e stratificato. L'UNESCO ha riconosciuto cinque siti libanesi come patrimonio mondiale dell'umanità: Anjar, Baalbek, Biblo, Tiro e la valle di Qadisha.

Tra gli scrittori libanesi si ricordano Khalil Gibran, Ali Ahmed Said, Hoda Barakat, Elias Khoury, Rashid Daif, Georges Schehadé, Amin Maalouf e Samir Kassir.

Numerosi festival sono organizzati durante il periodo estivo, spesso all'interno di monumenti e siti archeologici. Il programma di questi festival comprende generalmente un mix di spettacoli teatrali, opera lirica, musical, concerti di musica classica e musica pop. I festival più importanti si svolgono a Baalbek, Beiteddine e Biblo.

Accordi di Ta'if

Gli Accordi di Tā'if costituiscono un trattato inter-libanese destinato a mettere fine alla guerra civile in Libano che si è sviluppata tra il 1975 e il 1990. Negoziati a Tā'if in Arabia Saudita, essi sono stati il risultato degli sforzi politici di un comitato composto da re Hasan II del Marocco, di re Fahd dell'Arabia Saudita e del presidente algerino Shadhli Benjedid, col sostegno officioso della diplomazia degli Stati Uniti d'America. Venne stipulato il 22 ottobre 1989 e ratificato dal Parlamento libanese il 5 novembre dello stesso anno, e divennero parte integrante della Costituzione.

Prevedeva anche il disarmo di tutte le milizie libanesi, sia cristiane che musulmane. Nell'ottobre dello stesso anno il primo ministro, il gen. Michel Aoun, cercò di applicarlo, e di estendere il controllo dell'esercito alle regioni cristiane controllate dalle Forze Libanesi, con cui si scontrò, come pure col rifiutò delle milizie sciite di Hezbollah di farlo. L'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq ne affrettò il tramonto politico: gli USA dettero il via libera allora alla Siria in cambio del suo sostegno alla guerra del Golfo. La guerra civile finì così nell'ottobre 1990 con l'allontanamento del gen. Aoun, a seguito di un'offensiva condotta dall'esercito siriano delle FAD, che di fatto posé fine alla guerra civile, con il paese sotto controllo siriano.

Con gli accordi di Ta'if furono infine riequilibrati i rapporti di forza per l'Assemblea tra le confessioni maggiori previsti dal Patto Nazionale del 1943, facendo in modo che il numero di deputati musulmani fosse pari al numero di deputati cristiani, e aumentando i poteri e le prerogative del primo ministro a scapito del presidente della repubblica.

Furono portati i seggi parlamentari da 99 a 128. Venne previsto anche un nuovo organo, il "Consiglio costituzionale libanese", composto da 10 membri, 5 eletti dal Parlamento e 5 dal consiglio dei ministri, il cui ruolo è quello di controllare la costituzionalità delle leggi e garantire il rispetto e l'integrità delle istituzioni, in particolare l'equilibrio tra i poteri, istituito nel 1993.

Gli Accordi di Ta'if furono seguiti dalla firma nel 1991 di un Trattato di fratellanza, di cooperazione e di coordinamento

fra Libano e Siria. Per molti libanesi questi Accordi non sono stati altro che l'ufficializzazione di fatto dell'annessione del Libano da parte della Siria.

I deputati libanesi, eletti nel lontano 1972, negoziarono nella città saudita di Ta'if gli accordi che avrebbero messo fine alla guerra, sotto l'egida di una commissione tripartita araba formata dall'Arabia Saudita, dal Marocco e dall'Algeria. Il gen. Aoun rifiutò l'accordo e sciolse il Parlamento libanese.

Al momento dell'entrata in vigore degli Accordi, alcuni oppositori libanesi li denunciarono, dal momento che essi erano stati firmati durante l'ingombrante occupazione di fatto siriana del Libano (malgrado i militari di Hafiz al-Assad figurassero come Forza Araba di Dissuasione) e, per di più, da un Parlamento in prorogatio da 15 anni. Fra costoro figurava il generale maronita Michel Aoun, all'epoca Primo ministro ad interim (il Patto Nazionale del 1943 esigeva invece un Primo ministro sunnita), nonché comandante in capo dell'esercito libanese. Due cariche illegittime che rendevano di fatto implausibili le sue obiezioni.

I punti trattati nell'accordo sono rimasti tuttora in parte lettera morta. Da un lato le truppe siriane hanno lasciato il Libano solo nel 2005, dopo le grandi manifestazioni seguite all'assassinio del Primo ministro Rafiq al-Ḥarīrī e su forti pressioni internazionali, d'altro lato il Libano è stato impegnato nel tentativo di disarmo dei vari gruppi armati che agivano del tutto fuori controllo nel Paese, come l'ELS (formazione armata alleata e addestrata da Israele), che si scioglie di fatto nel 2000, così come di numerose formazioni armate palestinesi che operavano all'interno e all'esterno dei campi-profughi. Queste ultime giustificavano il loro rifiuto di disarmare con la necessità di proteggersi da Israele. Infine, Hezbollah, che tuttora opera nel sud del Libano, col sostegno d'una parte della popolazione, anche se le sue azioni contro Israele hanno indotto alcuni osservatori (fra cui certi rappresentanti del governo libanese) a considerare che non si tratta di una milizia come tante altre ma di un movimento di resistenza, mentre al contrario una parte dell'opposizione libanese reputa che si tratti di una milizia che deve essere disarmata nel quadro degli Accordi di Ta'if.

BEIRUT

Beirut è la capitale del Libano. La città conta circa 1.200.000 abitanti all'interno dei confini amministrativi, ma l'area metropolitana che si estende al di fuori. Nonostante le gravi distruzioni causate dalla guerra civile libanese (1975-1990), Beirut è tornata ad essere la principale piazza finanziaria, bancaria, assicurativa e commerciale del Vicino Oriente.

Territorio

Beirut è una città costiera situata nel bacino orientale del mar Mediterraneo, ai piedi della catena montuosa che attraversa il Libano. Essa nasce su di una piccola penisola che si estende verso ovest nel mare, poi con il crescere della popolazione si è allargata anche verso sud-est urbanizzando parte delle colline.

La penisola, sulla quale sorge la città non è pianeggiante ma leggermente collinare, in particolare due colline la caratterizzano: una situata nella zona orientale e una in quella occidentale. Beirut è attraversata dal fiume Beirut.

Clima

Il clima di Beirut è essenzialmente mediterraneo con inverni corti, piuttosto miti e frequentemente piovosi, mentre le estati sono lunghe e afose. Le temperature d'inverno sono mediamente intorno ai 10 °C mentre d'estate si arriva a più di 30, con un'umidità che può superare il 70%.

Storia

Le origini di Beirut risalgono a un insediamento cananeo dell'età del bronzo (intorno al XIX secolo a.C.). L'etimologia del toponimo associa il probabile nome fenicio e accadico Bêrūt al significato di "pozzi" o "sorgenti d'acqua".

Durante il periodo di massima fioritura delle città-stato fenicie, Beirut rimase in una posizione di limitata importanza, all'ombra di Tiro, Sidone e Byblos.

Nel 140 a.C. la città fu distrutta nel corso della lotta per la successione al trono seleucide tra Diodoto Trifone e Antioco VII e venne presto ricostruita secondo un modello urbanistico ellenistico con il nome di "Laodicea nella Fenicia".

Beirut acquisì crescente importanza durante il periodo romano, venendo innalzata al rango di colonia nel I secolo con il nome di Colonia Iulia Augusta Felix Berytus. A partire dal III secolo, la città si fregiò del privilegio di ospitare la famosa Scuola di Diritto, che rivaleggiò in fama con le scuole di Atene, Alessandria e Cesarea di Palestina e contribuì alla raccolta del materiale giurisprudenziale di diritto romano.

Nel 531, sotto il regno dell'imperatore bizantino Giustiniano (527-565), la scuola venne scelta per contribuire all'elaborazione del Corpus iuris civilis, ma, nel 551, Beirut fu sconvolta da un violento terremoto. La scuola fu spostata nella vicina Sidone e la città cadde in un lungo periodo di declino, venendo conquistata dalle truppe omayyadi nel 635.

Nel 1110 la città venne conquistata dalle armate crociate di Baldovino I e fu annessa al regno crociato di Gerusalemme, diventando la sede di una signoria all'interno del Principato di Galilea, ma fu ripresa da Ṣalāḥ al-Dīn ibn Ayyūb (Saladino) nel 1187, dopo la battaglia di Ḥaṭīn. La città fu riconquistata da Amalrico di Lusignano (in seguito re Amalrico II di Gerusalemme) nel 1194 e prosperò economicamente, in particolare sotto la reggenza di Giovanni di Ibelin detto "il vecchio signore di Beirut" (1205-1236), una delle personalità più influenti di Outremer. Fu costruita in questo periodo la chiesa di San Giovanni Battista dei Cavalieri Ospitalieri, oggi moschea al-ʿUmarī. Il periodo crociato si concluse il 31 luglio 1291 con la conquista mamelucca.

Nel 1516 Beirut viene conquistata dagli ottomani e in questo periodo l'economia crebbe, soprattutto grazie alle politiche dell'Emiro Fakhr al-Dīn che aumentò gli scambi con diverse altre città del Mediterraneo, in particolare con Venezia.

A partire dal XVIII secolo le fortune di Beirut sono contrapposte a periodi meno favorevoli. L'emiro Bashir Shihab II intraprese anch'esso politiche economiche che favorirono la città. Allo stesso tempo però nel 1832 strinse un'alleanza con il figlio del ribelle egiziano Mehmet Ali, Ibrahim Pascià. Questo causò allarmismo all'interno dei dirigenti dell'Impero ottomano e di diverse nazioni europee, in particolare il Regno Unito.

Nel 1840 Beirut viene bombardata e riconquistata da una flotta composta da austriaci, britannici e turchi. Negli anni che seguirono la popolazione di Beirut crebbe molto per i traffici commerciali che si facevano intensi arricchendo la città e anche perché accolse molti profughi cristiano-maroniti che fuggirono da monti Shuf e da Damasco dove erano stati perseguitati. Le truppe francesi, per proteggere i maroniti, entrarono in città.

Allo scoppio della prima guerra mondiale Beirut era ancora una città dell'Impero ottomano e per questo motivo subì l'embargo degli alleati che colpì molto la popolazione. Durante questo periodo molto difficile per la città (ci fu anche una grave carestia e un'epidemia di peste) i cittadini si rivoltarono contro i turchi. Coloro che scatenarono la rivolta furono però catturati e impiccati nell'odierna Piazza dei Martiri (Place des Martyrs).

La fine della prima guerra mondiale comportò anche la fine della dominazione turca su Beirut che passò sotto controllo francese nel mandato del Grande Libano che comprendeva anche la Siria.

Durante la seconda guerra mondiale Beirut viene occupata dagli alleati che la utilizzano come base per i rifornimenti.

Dopo la guerra, nel 1946, i francesi lasciano Beirut che diventa la capitale dello stato del Libano nato nel novembre 1943. Durante il 1948 Beirut accoglie molti profughi ebrei cacciati dai paesi arabi e il Libano diventa l'unico Stato arabo in cui la popolazione ebraica è aumentata dopo la creazione dello Stato di Israele. Sempre nel 1948 a Beirut arrivarono molti profughi palestinesi.

Nel 1958 Beirut viene scossa da una prima guerra civile tra cristiani e musulmani. Questo periodo venne definito crisi libanese del 1958 e solo l'arrivo dei marines americani, chiamati dal Presidente della Repubblica, il cristiano-maronita Camille Sham'un, riuscì a riportare la calma. Nel 1967 la guerra dei sei giorni provoca l'arrivo di migliaia di profughi palestinesi. Questo sarà uno dei fattori che scatenerà lo scoppio della guerra civile.

I quindici anni tra il 1975 e il 1990 sono i più bui per la città. Oltre che subire gli scontri tra le milizie cristiane e musulmane, Beirut viene anche bombardata dall'esercito israeliano nell'intento di snidare il comando di Yasser Arafat rifugiatosi proprio nella capitale libanese. Dopo un quinquennio di scontri Beirut è quasi totalmente rasa al suolo.

Finita la guerra civile, con l'occupazione siriana dal 1991, è stato avviato un imponente progetto di ricostruzione della città con l'intento di rendere nuovamente Beirut capitale finanziaria e dei divertimenti del mondo arabo. Promotore di questo progetto è stato l'ex Primo ministro Rafiq al-Hariri.

Il 14 febbraio 2005 Rafiq al-Hariri muore a causa di un attentato che uccise altre 22 persone. Il fatto suscitò un tale clamore che spinse migliaia di persone a scendere in piazza per protestare pacificamente contro la presenza siriana in Libano e chiedendo che questo contingente si ritirasse, cosa che in effetti è capitata. Questo episodio è stato chiamato la rivoluzione dei cedri. Nell'estate del 2006 i quartieri a sud di Beirut (a maggioranza sciita) e l'aeroporto vengono bombardati dall'esercito israeliano durante la guerra del Libano.

Nel maggio - giugno 2008 Beirut vive nuovamente il clima della guerra civile. Hezbollah, in seguito ad alcune azioni intraprese dal governo di Fouad Siniora, diede il via ad una protesta molto violenta bloccando strade, incendiando materiali e scontrandosi con i miliziani filo - occidentali.

Nel giro di poco tempo il partito sciita conquistò la parte islamica di Beirut, Beirut ovest. Dopo questa prova di forza, che fece diversi morti, Hezbollah consegnò la città all'esercito libanese e decise di ritirarsi. Bisogna notare che la parte sciita in Libano è cresciuta enormemente in termini demografici rispetto al resto della popolazione, ma non è cresciuta altrettanto la sua rappresentanza politica nel paese.

Centro di Beirut

Il centro di Beirut uscì letteralmente devastato dalla guerra civile. Nel 1992 il primo ministro Rafiq Hariri, per riportare prestigio alla capitale e anche a tutto il Libano, diede vita a una delle più grandi opere di ricostruzione mai viste. Per fare questo venne fondata la Società libanese per lo sviluppo e la ricostruzione del quartiere centrale di Beirut, meglio conosciuta come Solidere acronimo di Société libanaise de reconstruction. Molti accusarono Solidere di non aver rispettato i patti con gli archeologi e di aver dato un'impronta troppo occidentale ai palazzi ma, nonostante tutto, il centro di Beirut è una delle zone più visitate della città, grazie ai lussuosi ristoranti e all'atmosfera più tranquilla rispetto al resto della capitale, dove il traffico automobilistico si può definire come minimo opprimente. Il centro di Beirut è costantemente presidiato dall'esercito, dalle forze di polizia, e da squadre di sicurezza private.

Monumenti e luoghi d'interesse

La parte storica di Beirut ha subito danni enormi durante gli anni della guerra civile. Nonostante questo, a Beirut rimangono ancora diversi luoghi interessanti, molti palazzi del periodo ottomano sono stati restaurati e alcune zone conservano ancora l'impronta di quella che era la città vecchia con diverse piccole vie, come nei quartieri cristiani di Achrafieh e di Gemmayzeh.

Interessante è anche passeggiare nel centro e trovarsi di fronte a palazzi completamente restaurati e altri ancora crivellati di pallottole. Attorno a Beirut ci sono campi profughi abitati dai rifugiati palestinesi trasferiti in Libano negli anni 1948 e 1967 e teatro, durante la guerra civile, di molti atti di violenza tra cui il famoso massacro di Sabra e Shatila.

Architetture civili: Gran Serraglio, Palazzo del parlamento, Palazzo del Municipio, torre dell'orologio a place d'Etoile.

Architetture religiose: Moschea Al-Omari, Cattedrale maronita di san Giorgio, Moschea Mohammad al-Amin, sinagoga Maghen Abraham, Sinagoga a Deir al-Qamar, Cattedrale armena di san Gregorio.

Altro: I faraglioni di Raouché, Scogli del piccione, Terme romane, Cardo maximus, Place des Martyrs.

Società

A seguito della guerra civile libanese, Beirut è stata divisa in due parti: una parte orientale, quasi esclusivamente cristiana, e una parte occidentale, in maggioranza musulmana con alcune comunità cristiane all'interno. La geografia della città rimane ancora in buona parte segregata simbolicamente su base religiosa. Wadi Abu Jamil era il quartiere ebraico di Beirut. La città è servita dall'Aeroporto Internazionale Rafic al-Hariri.

Culture and heritage projects

The Heritage trail is a pedestrian circuit in the city's historic core and the traditional Beirut city center. The trail connects the main archaeological sites, places of historic interest, monuments and heritage buildings which are important to Beirut's rich past. The trail's path is marked by bronze medallions grouted into the sidewalk, with large general or district panels and smaller monument panels made from glazed lava stone tiles with texts in three languages (Arabic, French, English).

In an initial phase, pending the completion of the museum, the circuit will start at Beirut Souks, which retain the 2500-year-old ancient street grid and Ottoman access gates, and several other archaeological remains like the Phoenician-Persian quarter, Byzantine mosaics, old city wall and moat. The trail is divided into four major sections:

- **First Route:** The first route in the heritage trail covers the ancient archaeological "Tell Area". This site receives special treatment and lots of attention due to its significant historical importance, integrating several neighboring vestiges: preserved part of the Canaanite wall and gate, Phoenician glacis, Hellenistic remains, crusader castle foundations above earlier Roman fortifications, and remains of the Ottoman citadel. The future site museum will display remains from the Tell area and other archaeological sites which are part of the heritage trail. A sinuous underground path guides visitors through Canaanite, Phoenician-Persian, Hellenistic, Roman, Byzantine and Medieval ages.
- **Second Route:** This section of the Heritage Trail will straddle along several significant Beirut landmarks and buildings like the Town Hall, Parliament, Mohammad Al-Amin Mosque, Saint George Maronite Cathedral, Garden of Forgiveness...etc. The route will also stroll along the arcaded streets of Maarad leading up to the Grand Theater historic building and numerous stone churches and Mamluk-era mosques.
- **Third Route:** This segment of the pedestrian circuit revolves largely around the "Roman Baths Garden" and the Grand Serail. The Roman Baths Garden at the base of the Serail Hill exhibits brick vaults, remains of ventilation networks, old water heating apparatuses, bathing areas among other archaeological remains from the bathhouse. The route also passes by terraced gardens, fountains, Olive and Pine groves, a small amphitheatre, leading all the way up to the hilltop where the route terminates at the Grand Serail, Hamidiyi Clock-tower, Council of Reconstruction and Development, and the St. Louis Capuchin crusader church.
- **Fourth Route:** The fourth route in the Heritage trail lies substantially within the Beirut Souks area. This route contains the Phoenician-Persian quarter, Roman-Byzantine findings, part of the Medieval moat and the Ottoman wharf. Some mosaics, remains, or arcades will be integrated into the new buildings. Other points of interest along the route are the "Zawiyat Ibin Iraq" shrine, Majidiyya Mosque, and the "Antoun Bey Caravanserai". Another section of the route displays a late Roman house with an internal garden paved with mosaics and an elaborate water and drainage system, Byzantine portico paved with mosaics and labeled shops, Phoenician storage jars, Mamluk potter kilns.

Garden of Forgiveness

The Garden of Forgiveness is a project under development in the BCD. The garden is a sociocultural project that commemorates the scars of the Lebanese Civil War, hence its location along the Green Line that once divided the city between warring factions. The garden's site is currently filled with uncovered ruins from over fifteen civilizations, most importantly the remains of the Roman city of Berytus. The square is surrounded by three mosques (Mohammad Al-Amin Mosque, Emir Assaf Mosque, Grand Omari Mosque) and three churches (Saint George Maronite Cathedral, St. Elie Greek Melkite Catholic Cathedral, St. Georges Greek Orthodox Cathedral).

St. Georges Cathedral Museum

It is a crypt museum at the St. Georges Greek Orthodox Cathedral on Nejme Square. It is a small museum that reveals layers of Christian heritage belonging to a series of seven churches built on the same exact site starting 2000 years ago. The current cathedral stands on layers of relics where at every stage of its existence its people attempted to enlarge and beautify it, adding more murals and icons. The ruins and findings were excavated by Lebanese archaeologists before the cathedral underwent restoration; they aimed at locating the Byzantine church Anastasis, which according to ancient texts is believed to be near Beirut's famous law school before it was leveled by the 551 d.C. earthquake.

Souk El Tayeb

Souk el Tayeb is an open-air weekly market held every Saturday at Trablos street in Beirut Souks (previously located in Saifi). The word "Souk" is Arabic for "market" and "Tayeb" means "good", in terms of taste and character. It began in its concept as an organic market, but soon changed to be a farmers' market of fresh, local, and seasonal food products, that promotes smallscale farmers and producers.

The market offers green vegetables, tomatoes, fresh aromatic herbs, pulses, Pomegranate juice, Kibbeh, freshly squeezed carrot juice, a honey distiller, Makdous, Lebanese pastries, fruits, olives, Rose Water, homemade pickled vegetables, Labneh, Manakish made on the Saj, Markook bread... etc. The market is organized and run by a non-profit cooperative organization headquartered on Rue Gouraud. The organization works on many levels nationally and internationally to promote and preserve Lebanese food and culinary traditions, rural heritage and natural environment.

Beirut City History Museum

The Beirut City History Museum is a proposed project by Solidere on an archaeological site north of Martyrs Square. Excavations on the site in the mid-1990s unearthed such significant finds as the Phoenician Tell, the Bronze Age city gate and remains from the Persian, Hellenistic, Byzantine, Medieval and Ottoman periods.

Beirut City Hall

Dating back to 1934, Beirut City Hall building has become an architectural landmark in the Downtown area. The building was restored after the Lebanese Civil War and it currently houses the office of the Governor of Beirut and the municipal council. It is open to the public and for official registration of documents.

The Grand Serail

Built in 1853 as an army barracks atop a hill in central Beirut, the Grand Serail currently hosts the office of the Prime Minister of Lebanon. The Grand Serail is a historic building, the most important of three Ottoman monuments on the Serail hill. The other two are the Council for Development and Reconstruction and the Hamidiyyeh clock tower. The Grand Serail followed the architectural design epitomizing the new Ottoman military organization. The building was severely damaged in the events of the Lebanese Civil War. The Serail covers 39,700 square meters of floor space. The Grand Serail's four wings are disposed around a large courtyard which flanked at the center by a limestone and Carrera marble fountain. Both the exterior and interior facades are covered by a total of 588 arches and arcades.

Khalil Gibran Garden

This popular Beirut destination was named after the famous Lebanese-American Poet Khalil Gibran. With an area of 6000 square meters, this garden was landscaped to emphasize its status as a main entrance to the city center. Trees surround a blue water fountain and a brick-tiled platform, with six obelisks marking the gates of the garden. Several sculptures of abstract art inspired by Khalil Gibran dot the location. The space also witnessed numerous political protests in the past years adding to the venue's strategic importance. It also hosts, since 2005, a permanent sit-in tent for the demand of the release of Lebanese prisoners in Syria.

Nejme Square

Nejme Square, or Place de l'Étoile, is the central square in the Downtown area. It is home to the Lebanese Parliament and its complementary buildings, two cathedrals, a museum, and several cafes and restaurants. Most notable for its Art Deco architecture, the square has become a recognizable icon of Beirut City worldwide. The jewel of the square is a 1930s clock-tower with its four-faced Rolex clock.

Waterside Park

An ambitious future project, this park will be the largest park in the city of Beirut once completed. 78,000 square meters of green space will comprise this park and help transform it into a recreational attraction for the city and its metropolitan area. It will host a public performance space, an open-air amphitheater, retail kiosks, a main entrance pavilion, and will be directly connected to the Sea Corniche.

Roman Baths Garden

The "Roman Baths" is a landscaped public space that lies on the eastern slope of the Serail Hill. It consists of a garden and a set of uncovered ruins of ancient Roman baths, hence the name of the place. Originally discovered in 1968-69, the ruins underwent a thorough cleaning and further excavation in 1995-1997.

Sea Corniche

Once the Zaitounay Bay, the Corniche promenade, the Eastern Marina, and the Beirut Port First Basin promenade are completed, the city center will provide an uninterrupted 3.5 km corniche along Beirut's shoreline. This new addition will be four times the area of the existing Corniche Beirut. The new Sea Corniche will consist of a three-decked promenade, and will be more than 1.3 km long and between 110 and 45 meters in width.

Castle Square Belvedere Park

Situated in the central business district of Beirut, "Castle Square Belvedere Park" is a public plaza adjacent to the oldest archaeological site in the city, the "Tell Area". The site, which includes findings that are over 6,000 years old, is the location of the ancient city of Berytus, the Roman origins of modern-day Beirut.

Imam Ouzai Square

The Imam Ouzai Square is part of the Beirut Souks project in the BCD. The square marks the main entrance to the souks from Rue Weygand. The square's floor is tiled with black basalt stone including an oval with outlines of the old Roman pavement, and it hosts an old olive tree in its center.

Samir Kassir Garden

A square on Rue Weygand street in the Beirut Central District commemorating the late journalist and political activist Samir Kassir. The garden boasts a bronze statue of Kassir done by the French sculptor Louis Debre. Two historic ficus trees provide shade at the centre of the space, and a reflecting pool with water cascading over its edges marks the border with the street.

Martyrs' Square

Synonymous with Lebanon's modern history, Martyrs' Square is a central, and biggest, town square in Beirut and its central district. Initially named "Place des Canons", or "Cannons Square", it was built by the Ottomans during their occupation of Lebanon in the 19th century. During World War I, Beirut suffered from a blockade by the Allies which was intended to starve the Turks out; however, the result was a famine that killed a quarter of Lebanon's population. An unsuccessful revolt against the Turks broke out which resulted in the execution of Lebanese nationalists in the square on 19 May 1916, hence bestowing upon it its current name, "Martyrs' Square". The Square was completely destroyed in the Lebanese Civil War, and reconstruction began in the early 1990s. The Square became ground zero for the political sit-ins, demonstrations, and protests of the Cedar Revolution in 2005.

Saint George Maronite Cathedral

The Saint George Maronite Cathedral is the cathedral of the Maronite Archdiocese in Beirut. After ten years of works started by Monsignor Joseph Debs, the construction of the cathedral was finished in 1894. The church's facade, interior and plan were inspired from the Basilica di Santa Maria Maggiore in the city of Rome. The walls of the church are decorated with stucco and marble.

Mohammad Al-Amin Mosque

The Mohammad Al-Amin Mosque is a Sunni Muslim mosque located on Beirut's Martyrs' Square. It is most known for

being the backdrop of the Cedar Revolution events in 2005. Inspired by the Sultan Ahmed Mosque in Istanbul, this mosque follows the Ottoman architectural style with touches and illustrations in the Mamluk Egyptian style. It is most recognizable for its yellow ochre stone exterior, giant blue domes, and 72-meter-high Mecca-styled minarets.

St. Georges Greek Orthodox Cathedral

The Greek Orthodox Cathedral of St. Georges, completed in 1772, is located directly on Nejme Square and is the oldest orthodox church in Beirut. Its location is believed to be directly adjacent to the site of the renowned Roman Law School of Beirut. The church underwent several restorations in its history due to natural disasters, erosion, and intentional destruction. During the Lebanese Civil War, the church was burned and destroyed with most of its belongings stolen. The excavation at the site led to the discovery of the remains of three other churches and part of the Roman colonnades. These artifacts were incorporated into an underground museum directly located below the cathedral.

Grand Omari Mosque

Before being eclipsed by Mohammad Al-Amin Mosque, this initially used to be the central mosque of Beirut. Named in honor of Umar ibn al-Khattab, this mosque was initially a Crusader church, that by its turn used to be a pagan temple. Occupied and reoccupied again and again by warring factions during the Crusades era, this mosque eventually rested in the hands of the Muslims in 1291. The mosque's interior sandstone walls are decorated in Mamluk and Ottoman inscriptions. Inside the mosque, a golden steel cage, a gift from Sultan Abdul Hamid II to Beirut, encircles a shrine for John the Baptist. The mosque's Mihrab, a semicircular niche in the wall indicating the qibla, is located on the eastern side, and bears distinct ancient Greek engravings. Three hairs from prophet Muhammad were preserved in the southwestern side of the mosque; they were presented to the mosque by Sultan Abdülmecid I.

St. Nishan Armenian Orthodox Church

This is the only church dedicated for the Armenian Orthodox Church in the Beirut Central District. It is constructed directly on the Serail Hillfacing the Serail and the Conservatoire Libanais. Its name means "holy sign", referring to an important relic. The church's exterior is covered with white limestone tiles, while its roof is covered with red bricks and a grey lead dome.

St. Elie Armenian Catholic Cathedral

The first Armenian Catholic cathedral to be constructed in Beirut, its construction began with the Armenian Catholic Archbishop in 1860. It was severely damaged during the civil war, due to its location directly along the Green Line. The church was destroyed several times in history, most notably when it was torn down to be expanded in 1901 and for the construction of the Saints' Convent in 1950.

National Museum of Beirut

Da martedì a domenica, dalle 9 alle 17. 5000 Lp

The National Museum is the principal museum of archaeology in Lebanon. The collection was begun after World War I, and the museum was officially opened in 1942. The museum currently exhibits 1300 artifacts from its collection of approximately 100,000 objects. The museum displays follow a chronological circuit beginning in Prehistory and ending in the Ottoman era.

The museum is located in Beirut's Mazra'a district on the intersection of Abdallah al-Yafi avenue and Damascus road; it is flanked by the Beirut hippodrome.

TRIPOLI (Ṭarābulus)

È la seconda città del Libano per popolazione e importanza, situata 85 chilometri a nord della capitale Beirut. Ha circa 500.000 abitanti come agglomerato urbano, in prevalenza musulmani sunniti (circa l'80%).

Storia

Le prime testimonianze su un insediamento nell'area dell'attuale Tripoli risalgono al XIII secolo a.C., ma fu solo nell'VIII secolo a.C. che si sviluppò un emporio commerciale fenicio popolato da mercanti provenienti da Tiro, Sidone e Arados (l'attuale isola di Arwad, in Siria), i quali costituirono tre distinte comunità urbane cinte da mura, che vennero quindi identificate nel bacino culturale greco come "triplice città". Tripoli rimase uno snodo commerciale di minore importanza durante i periodi persiano, seleucide (333 a.C.-64 a.C.), romano e bizantino.

Nel 635 il sovrano omayyade Mu'āwiya ibn Abī Sufyān (661-680) cinse d'assedio la città, i cui abitanti fuggirono via mare grazie all'aiuto della flotta bizantina, la quale riuscì però a reimpossessarsi di Tripoli tra il 685 e il 705. La città fu successivamente ripresa dalle truppe omayyadi e, dopo il 750, fu incorporata nel regno abbaside.

Sul finire del X secolo, con la graduale perdita di autorità della dinastia abbaside, Tripoli entrò nella sfera di influenza fatimide fino al 1070, quando la famiglia di notabili locali Banū 'ammār proclamò l'indipendenza della città. Sotto la guida di questa dinastia locale, Tripoli prosperò sia dal punto di vista economico, diventando il principale sbocco marittimo di Aleppo e delle direttrici commerciali che da lì si dipartivano verso Baghdad, sia dal punto di vista culturale, giacché vennero istituite numerose scuole, tra cui la Dār al-'Ilm con una rinomata biblioteca.

Nel 1099, durante la prima crociata, Tripoli fu assediata dalle truppe guidate da Raimondo di Saint-Gilles, che tuttavia negoziò una tregua con Faḥr al-Mulk Banū 'Ammār per non rallentare la propria marcia alla conquista di Gerusalemme. Nel 1102, tuttavia, Raimondo di Saint-Gilles riprese la campagna per conquistare Tripoli, non tanto in funzione anti-islamica, quanto per impedire a Boemondo di Taranto di estendere il territorio del Principato d'Antiochia, facendone una roccaforte normanna contro il Regno di Gerusalemme. In questa campagna, Raimondo fu sostenuto sia dall'imperatore bizantino Alessio I Comneno (1081-1118), che era un acerrimo nemico di Boemondo di Taranto, sia dalla flotta della città di Genova, che ambiva a consolidare la propria egemonia sul Mediterraneo orientale.

Dopo la morte di Raimondo, la campagna militare fu proseguita dal nipote Guglielmo Giordano e dal figlio Bertrando

di Tolosa, che, nonostante i rinforzi militari giunti da Damasco, riuscirono infine a prendere Tripoli nel 1109, dopo un assedio durato sette anni.

La città divenne la capitale della Contea di Tripoli, uno degli stati feudali latini d'Oriente, per 180 anni. In questo periodo si svilupparono l'industria del vetro e della seta, prosperarono i commerci con l'Europa e venne portata a termine la costruzione della Cittadella oggi nota come Qal'ah Saṅṅīl.

Nel 1287 i mercanti genovesi si ribellarono a Lucia, ultima esponente della dinastia regnante, e, sostenuti dall'ammiraglio Benedetto Zaccaria, cercarono di far eleggere un podestà di loro gradimento alla guida della città, mentre i nobili proclamarono la fine della dinastia ed istituirono il libero comune, eleggendo Bartolomeo Embriaco come sindaco. Temendo che Tripoli diventasse definitivamente una colonia genovese, gli emissari veneziani e pisani chiesero l'intervento del sultano mamelucco Saïf al-Dīn Qalawūn al-Ālfi al-Manṣūr, il quale conquistò la città nel 1289. Sotto il governo mamelucco la città visse un periodo di incredibile fioritura economica, culturale e architettonica, riflessa nella costruzione della Grande Moschea (edificata sulle fondamenta della chiesa crociata di Santa Maria della Torre), di numerose scuole coraniche, caravanserragli e mercati. Dopo il 1516, la città entrò a far parte dell'Impero Ottomano, diventando il capoluogo dell'eyalet di Trablus-i Şam. Il definitivo tracollo delle reti commerciali intermediterranee segnò una lenta, ma inesorabile decadenza.

Nel 1920, nonostante l'opposizione della popolazione locale, Tripoli venne accorpata al mandato francese del Grande Libano, divenendo capoluogo del Governatorato del Nord Libano.

Nell'estate del 2007 nei campi profughi palestinesi alla periferia di Tripoli si insediarono delle cellule armate di al-Qa'ida, che presero il nome di Fatah al-Islam. Gli scontri tra l'esercito regolare libanese e i miliziani avvennero attorno e dentro il campo di Nahr al-Bāred, nei pressi della città.

A partire dal 2008 Tripoli è stata teatro di scontri molto violenti tra una parte della popolazione sunnita e una parte della comunità alawita. Questi scontri periodici, in particolare nei pressi dei quartieri di Bab el-Tabbaneh e Jabal Mohsen, hanno provocato decine di morti e una spirale di violenza che ha portato spesso al dispiegamento dell'esercito governativo libanese e alla proclamazione dello stato d'emergenza. Gli scontri tra sunniti e alawiti sono causati dalle precarie condizioni economiche nei quartieri poveri interessati dagli scontri e soprattutto dalla diversa collocazione politica delle due comunità relativamente alle vicende libanesi e al conflitto civile in corso in Siria.

BIBLO

Biblo (oggi chiamata Jubayl) è un'antica città cananea sulla costa del Libano, a circa 37 km a nord di Beirut. Le più antiche testimonianze archeologiche restituite dall'area fenicia provengono proprio da questa città. È stata dichiarata dall'UNESCO patrimonio mondiale dell'umanità.

Storia

Le prime tracce d'insediamento risalgono al periodo calcolitico (circa al V millennio a.C.), ma solo a partire dal III millennio a.C. diviene teatro di una grande "rivoluzione urbana": sorgono santuari, edifici pubblici, abitazioni, in un complesso a cui può attribuirsi la qualifica di città. Biblo divenne, nel III millennio, un insediamento urbano molto sviluppato. La città si sviluppò, in seguito, quando intraprese intensi scambi commerciali con l'Egitto a cui forniva soprattutto legno di cedro del Libano impiegato in Egitto sia in campo architettonico-edilizio (colonne) sia nel campo delle costruzioni navali. Il legame con l'Egitto si fece più stretto nel II millennio a.C. quando, per lunghi periodi, fu sottoposta al diretto controllo dell'Impero Egizio, come si può rilevare dalla corrispondenza diplomatica tra il sovrano di Biblo, Rid-Adda, e i sovrani egizi Amenofi III ed Akhenaton. Passata, in seguito, sotto il controllo assiro, Biblo finì per decadere nel corso del I millennio a.C., riducendosi al rango di insediamento locale.

BAALBEK

Baalbek in Libano è uno dei siti archeologici più importanti del Vicino Oriente, dichiarato nel 1984 Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. Si trova, in linea d'aria, a circa 65 km ad est di Beirut.

Oggi è una cittadina nella valle della Beqā', capoluogo di un omonimo distretto libanese. Situata ad est delle sorgenti del fiume Leonte, ad un'altitudine di 1170 metri sul livello del mare, Baalbek è famosa per le monumentali rovine di alcuni templi romani risalenti al II e III secolo dell'era comune, quando Baalbek, con il nome di Heliopolis ospitava un importante santuario dedicato a Giove Eliopolitano nella provincia romana di Siria.

Storia

Le origini di Baalbek risalgono a due insediamenti cananei che gli scavi archeologici sotto il tempio di Giove hanno permesso di identificare come databili all'età del bronzo antica (2900-2300 a.C.) e media (1900-1600 a.C.).

L'etimologia del toponimo è legata al sostantivo bá'al o bēl che in varie lingue dell'area semitica nord-occidentale significa "signore". Il termine Baalbek significherebbe dunque "signore della Beqa'" e sarebbe probabilmente da correlarsi all'oracolo e al santuario dedicato al dio Baal o Bēl e ad Anat, dea della violenza e della guerra, sorella e consorte di Baal. Le pratiche religiose di questi templi contemplavano probabilmente, come in altre realtà culturali contigue, la prostituzione sacra, i sacrifici animali (e forse anche umani) e le offerte rituali di bevande alle divinità.

La città, pur situata in una posizione favorevole dal punto di vista strategico, in prossimità delle sorgenti dei fiumi Lītānī e Oronte, non ebbe comunque, almeno inizialmente, un importante valore commerciale e strategico, non venendo menzionata da fonti coeve egiziane o assire.

Lo storico ebreo Giuseppe Flavio (I secolo) rammenta il passaggio di Alessandro Magno a Baalbek nella sua marcia verso Damasco. In epoca ellenistica, sotto il dominio dei Tolomei, sostituito definitivamente dal 198 a.C. con quello dei Seleucidi, la città fu ribattezzata con il nome di Heliopolis ("città del sole"). I sovrani tolemaici favorirono

probabilmente l'identificazione del dio Baal con il dio del sole egizio Ra e il dio del sole greco Helios, allo scopo di cementare una maggiore fusione culturale all'interno dei propri territori.

Dopo la conquista romana nel 64 a.C. ad opera di Pompeo, la città di Baalbek-Heliopolis fu compresa nei domini dei tetrarchi della Palestina. La divinità del santuario fu identificata con Giove, che conservò tuttavia alcuni dei caratteri dell'antica divinità indigena e assunse la forma e il nome di Giove Eliopolitano. Il dio veniva raffigurato con un copricapo svasato, con fulmini nelle mani e inquadrato da due tori, l'animale che accompagnava il dio Baal.

Nel 15 a.C. il santuario entrò a far parte del territorio della Colonia Iulia Augusta Felix Beritus, l'odierna Beirut. L'edificazione del tempio fu nuovamente intrapresa sulla piattaforma ellenistica e si concluse in diverse tappe: il tempio vero e proprio (tempio di Giove) fu terminato nel 60 d.C., sotto Nerone, e contemporaneamente venne edificato l'altare a torre che precede il tempio. Sotto Traiano (98-117) si iniziò la sistemazione del grande cortile. Sotto Antonino Pio (138-161) venne eretto il tempio di Bacco. I lavori, inclusi quelli riguardanti il tempio di Venere, vennero completati durante la dinastia dei Severi, e in particolare sotto Caracalla (211-217). Sotto Filippo l'Arabo (244-249), imperatore romano nato nella vicina Damasco, fu infine costruito il cortile esagonale del santuario. In quest'epoca Heliopolis, elevata da Settimio Severo (193-211) al rango di colonia di diritto italico con il nome di Colonia Iulia Augusta Felix Heliopolis, divenne il centro principale della provincia della Syria-Phoenicia, istituita nel 194 con capitale Tiro.

Con l'avvento del Cristianesimo e la promulgazione dell'Editto di Milano, il santuario iniziò una lenta decadenza, accelerata probabilmente dai crolli dovuti ai terremoti. Le prime trasformazioni si ebbero sotto Costantino I (306-337), che secondo Eusebio di Cesarea vi istituì una sede vescovile e decise la costruzione di una chiesa. L'imperatore Teodosio I (379-395) distrusse le statue pagane, fece radere al suolo l'altare-torre per erigere nel grande cortile una basilica cristiana e trasformò in chiese sia la corte esagonale che il tempio di Venere. Alcuni studiosi ritengono che Baalbek continuò a costituire un centro di culto pagano. L'imperatore bizantino Giustiniano (527-565) ordinò di asportare otto colonne del tempio di Giove affinché fossero riutilizzate nella basilica di Santa Sofia a Costantinopoli.

In seguito alla conquista araba del 637, l'acropoli del complesso templare venne trasformata in cittadella fortificata e venne costruita la grande moschea in stile omayyade, oggi in rovina. La città passò, dopo l'età omayyade e quella abbaside, sotto l'amministrazione fatimide che la scelse come capitale di governatorato nel 972.

Occupata per breve tempo dai Bizantini di Giovanni Zimisce nel 974, Baalbek divenne nel 1025 dominio dei Mirdasidi, guidati dal principe di Aleppo Šālih ibn Mirdās, e infine dei Selgiuchidi di Tutush nel 1075. Fu poi la volta del dominio zengide, prima di essere conquistata da Šalāh al-Dīn ibn Ayyūb nel 1187. La cittadina rimase dominio ayyubide fino al 1282 quando venne conquistata dal sultano mamelucco Sayf al-Dīn Qalāwūn al-Alfī.

La città fu saccheggiata dalle truppe mongole guidate da Hülegü Khan durante le incursioni mongole in Palestina nel 1260 e ancora dall'esercito di Timur nel 1401. Dopo il 1516, Baalbek entrò a far parte dell'Impero ottomano, all'interno del governatorato di Damasco.

Nel XVIII secolo gli esploratori europei iniziarono a visitare le rovine e a riportarne dettagliate descrizioni, piante e vedute a disegno. Erano ancora in piedi nove colonne del tempio di Giove, ma tre crollarono, probabilmente in occasione del terremoto del 1759. Dopo l'indipendenza del Libano nel 1943 le operazioni di restauro e conservazione passarono sotto l'egida del Servizio delle Antichità del Libano. Nel 1984 il sito archeologico di Baalbek venne inserito nella lista dei Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO.

Struttura

Il Grande Cortile (135 x 113 m) (età traianea) ospitava il grande altare a torre di età neroniana e bacini laterali per le abluzioni. I portici laterali (128 colonne con fusti in granito di Aswān) sono sostenuti da criptoportici voltati e sul fondo si aprivano esedre a pianta alternativamente rettangolare e semicircolare, queste coperte da semicupole in pietra. Iscrizioni dipinte in alcune delle esedre testimoniano il loro uso per i pasti sacri di confraternite e comunità, che dovevano far parte del culto eliopolitano.

Il Tempio di Giove (prima metà del I secolo), che ospitava la statua di Giove Eliopolitano, dominava la Grande Corte, sopraelevato sopra una scalinata a tre rampe. Si trattava del più grande tempio romano conosciuto, in origine un periptero con 10 colonne sulla fronte e 19 sui lati lunghi. Restano in piedi sei colonne colossali, con fusti di 2,20 m di diametro e alte circa 20 m con la base e il capitello, realizzate con tre rocchi di pietra. La trabeazione, che raggiunge i 5 m di altezza comprendeva un fregio decorato con protomi (teste) di tori e di leoni e con ghirlande.

Il Tempio di Bacco, elevato su un podio di 5 m di altezza, misura 69 x 36 m e vi si accede da una scalinata con 33 gradini. Era preceduto da un cortile porticato con un monumentale accesso. Risale alla metà del II secolo (Antonino Pio, 138-161) e si tratta di un tempio periptero con 8 colonne sulla fronte e 15 sui lati lunghi, molto ben conservato (manca solo il tetto della cella e parte delle colonne laterali). Le colonne raggiungevano un'altezza di 19 m e anche in questo caso il fregio era decorato da protomi di tori e leoni. Il culto del dio locale, con caratteristiche simili a quelle del greco Adone, aveva comportato l'utilizzo del vino, dell'oppio e di altre droghe per il raggiungimento dell'estasi religiosa.

Al di là di una strada, è orientato verso gli altri due templi il Tempio rotondo o tempio di Venere. Era racchiuso in un recinto sacro che ospitava anche un altro piccolo tempio, oggi in rovina, conosciuto come "tempio delle Muse". Si trova a Sud-Est dell'Acropoli e fu costruito nel III secolo. La testimonianza di Eusebio di Cesarea, che attesta la continuità del culto agli inizi dell'epoca cristiana, ci informa della sua natura orgiastica e della presenza, probabilmente, della prostituzione sacra. Il tempio era stato trasformato in chiesa di Santa Barbara, ma restò al di fuori della cittadella araba e l'intero complesso venne in seguito coperto da una fitta rete di abitazioni. I resti del tempio furono smontati e rimontati a poca distanza in uno spazio libero. La cittadina è stata oggetto di pesanti bombardamenti israeliani nel luglio 2006.

The Great Temple or "Jupiter Temple". The first view the visitor has of Baalbeck is the six Corinthian columns of the Great Temple thrusting 22 meters into the skyline. Built on a podium seven meters above the Court, these six

columns and the entablature on top give an idea of the vast scale of the original structure. The complex of the Great Temple has four sections: the monumental entrance or Propylaea, the Hexagonal Court, the Great Court and finally the Temple itself, where the six famous columns stand.

The Propylaea. The Propylaea completed in the mid-3rd century A.D., is approached by a large semicircle of stone benches and a partially restored stairway. The entrance structure has towers at either end and is fronted by 12 granite columns. An interior stairway goes to the top of the Propylaea where there is an excellent view of the area.

The Hexagonal Forecourt. Three doors lead to the Hexagonal Forecourt where 30 granite columns originally supported the entablature. This six-sided form was built between the Propylaea and the Great Court in the first half of the 3rd century A.D. At the end of the 4th century or the early 5th century, it was covered with a dome and transformed into a church.

The Great Court. Built in the 2nd century A.D., covered an area 134x112 meters and contained the main installation of the cult. Structurally, the court is a platform built on the leveled-off top of the ancient artificial tell. The tell was consolidated on the eastern, northern and southern sides by vaulted substructures, and on the western side by the temple's podium. These substructures supported the porticos and exedrae around the Court and were used for stables and storage. Two huge structures stand in the center of the Great Court: a restored sacrificial altar and a tower with only the lower courses remaining. The tower, dating from the beginning of the 1st century A.D., was probably built to allow the worshipers to view the proceedings from the top. It was flanked by two solitary columns of gray and red granite. Two pools for ritual washing, decorated with relief carvings, were placed north and south of both altar and tower. These structures were destroyed when a Christian basilica was built on the site at the end of the 4th century. The entire Court was enclosed by a succession of rectangular and semi-circular exedrae or recesses decorated by niches which contained statues. Surrounding the Court, in front of the exedrae, was an 84-column Corinthian colonnade of Egyptian granite. On the exterior walls of the Court the remains of medieval battlements can still be seen.

Temple of Jupiter. After passing through the Propylaea, the Hexagonal Forecourt and Great Court, the worshiper at last arrived at the Temple of Jupiter. This approach to the sanctuary through a series of defined spaces was an apparent oriental adaptation. The Temple measures 88x48 meters and stands on a podium 13 meters above the surrounding terrain and 7 meters above the courtyard. It is reached by a monumental stairway. Originally surrounded by 54 external columns, most of these now lie in fragments on the ground. The six standing columns are joined by an entablature decorated with a frieze of bulls and lions' heads connected by garlands. The Podium is built with some of the largest stone blocks ever hewn. On the west side of the podium is the "Trilithon", a celebrated group of three enormous stones weighing about 800 tons each.

The Little Temple or the "Temple of Bacchus". Next to the Jupiter complex is a separate building known as the Temple of Bacchus. Constructed during the first half of the 2nd century A.D., it has been remarkably well preserved. While the Great Temple was dedicated to the public cult of the Heliopolitan Triad, the little temple was apparently consecrated to a mysterious and initiatic cult centered around the young god of Baalbeck. This god was identified as a solar and growth deity, whose birth and growth promised regeneration and eternal life to the faithful. Wine and other drugs, such as opium, may have been used by the worshipers and it was the carvings of grapes and poppies on the main door jamb and some carved Bacchic scenes, which suggested the temple's identification with Bacchus. Thirty-three steps lead up to the entrance and the whole structure sits on a platform five meters high. The entrance through the lofty monumental gate and the view of its ornate interior constitute one of the loveliest sights of Baalbeck. The stairs on either side of the doorway may have had some ritual function. The 15th century tower at the corner of this temple is a good example of the Mamluke fortifications of Baalbeck. From the top of the tower a view can be had of the surrounding area.

The Round Temple or the "Temple of Venus". The gem-like temple southeast of the acropolis was built in the 3rd century A.D. Its design and size, as well as its orientation towards the Great Temple, set it apart from the other Baalbeck temples. These attributes also help identify it as the temple of the Fortune of Baalbeck, that is the tutelary divinity of the City, under the protection of its great gods. It was not by accident that during the Byzantine period it was converted into a church dedicated to Saint Barbara, who is the patron saint of Baalbeck to this day. Near the Temple of Venus are the remains of "The Temple of the Muses", dating from the beginning of the 1st century A.D.

Around The Town

The Great Mosque. In front of the acropolis entrance, this mosque dates from the 7th-8th centuries of the Omayyad period. Built on what was the site of the Roman forum and later a Byzantine church dedicated to St. John, the mosque re-uses granite and limestone columns. There is a square minaret in the north-west corner of the courtyard.

Public buildings. At Boustan el-Khan south of the temples are important remains of public baths, a market and probably a bouleuterion, or assembly hall.

Ras El-Ain. This ancient spring, now incorporated into modern Baalbeck, has been a source of water since antiquity. Here are traces of a Roman shrine and nymphaeum as well as remains of a Mamluke mosque built in 1277.

Quarries. At the southern entrance of town is a quarry where the stones used in the temples were cut. A huge block, considered the largest hewn stone in the world, still sits where it was cut almost 2,000 years ago. Called the "Stone of the Pregnant Woman", it is 21.5m x 4.8m x 4.2meters in size and weighs an estimated 1,000 tons. There is another quarry at Al-Kiyyâl, southwest of town after Qoubbat Douris.

Quoubbat al-Amjad. On Sheikh Abdallah Hill are the remains of the Zawiya - Mosque and tomb of "Sheikh Abdallah Al-Youmîni", built under the rule of Al-Amjad, grand nephew of Saladin and governor of Baalbeck between 1182 and 1230. It was constructed of stones from the neighboring temple of Mercury.

City Gate. Northwest of the Acropolis near the army barracks lie the remains of a Roman city gate, part of the fortifications that surrounded the city.

Qoubbat as-Saadin. Not far from the City Gate is a two-room mausoleum built in 1409, which served as a burial place for the Mamluke governors of Baalbeck.

Qoubbat Douris. At the southern entrance of town is the site of an octagonal structure composed of eight Roman granite columns. Built during the 13th century, it was originally covered with a cupola and held an Ayyoubid tomb.

SIDONE

Sidone è una città del Libano, di circa 57.800 abitanti. Si trova 40 km a sud della capitale libanese Beirut.

Storia

I primi insediamenti urbani nell'area dell'attuale Sidone paiono risalire al quarto millennio avanti Cristo. La città si sviluppò attorno a un'area portuale ricavata in una rada riparata da un promontorio. In parallelo con la vicina città di Tiro, anche Sidone emerse come centro mercantile a partire dal XIV secolo a.C., e entrò nell'orbita egizia sotto la XIX e la XX dinastia, arricchendosi soprattutto grazie alla lavorazione del murice, un mollusco da cui veniva estratto un pigmento di colore porpora utilizzato per la tinteggiatura dei tessuti, e al commercio del legno di cedro.

Nel XII secolo a.C. un'armata filistea attaccò Sidone, distruggendone la flotta e segnando un temporaneo declino politico ed economico della città a favore di Tiro. Entrata nella sfera di influenza assira, Sidone fu nuovamente distrutta dal re sargonide Esarhaddon nel 677 a.C..

Sotto il re achemenide Ciro II (590 a.C.-529 a.C.), Sidone, come le altre città della costa fenicia, entrò a far parte dell'impero persiano, conoscendo il periodo di maggior splendore, anche grazie allo sviluppo dell'industria vetraria, e divenendo capoluogo di una delle satrapie dell'impero.

Un nuovo assedio, descritto dallo storico greco Diodoro, avvenne nel 351 a.C. per opera del re Artaserse III (358 a.C.-338 a.C.), il quale intendeva reprimere una ribellione fenicia guidata da Sidone. Distrutta da un rogo, la città si arrese nel 333 a.C. ad Alessandro Magno senza praticamente opporre alcuna resistenza.

La città godette di una limitata libertà e di un certo rinascimento economico e culturale sotto la dinastia seleucide, prima di diventare romana e, in seguito, bizantina. Nel 551, sotto il regno dell'imperatore Giustiniano I (527-565), Sidone divenne la nuova sede della Scuola di Diritto di Beirut, che contribuì alla raccolta del materiale giurisprudenziale di diritto romano e all'elaborazione del Corpus iuris civilis. La città passò sotto il controllo omayyade nel 667.

Nel 1110 Sidone venne assediata dalle armate crociate di Baldovino I, a cui capitò dopo quasi due mesi di resistenza, ma fu ripresa nel 1187 dall'esercito zengide guidato da Ṣalāḥ al-Dīn ibn Ayyūb. La città passò di mano varie volte in questo periodo: nel 1228, mentre era sede di una signoria feudale del Regno di Gerusalemme, venne edificato il Castello del Mare, una fortezza situata su un isolotto dinanzi al porto, ma ciò non bastò a impedire la definitiva riconquista da parte dei Mamelucchi nel 1291, in contemporanea con la presa di Acri e Tiro.

Le condizioni della città si risollevarono dopo la conquista ottomana nel 1516, quando Sidone diventò il principale sbocco marittimo di Damasco. Le fortune commerciali di Sidone furono ulteriormente accresciute durante il periodo di Faḥr al-Dīn II (1590-1634), che ricopriva la carica di mültezim (esattore fiscale e signore feudale ottomano). Egli stabilì un regime particolarmente aperto per i mercanti francesi e toscani ed edificò il caravanserraglio Khan al-Firanj, nel classico modello a corte centrale con due ordini di portici.

Nel 1664 la città divenne capoluogo del nuovo eyalet di Acri e Sidone, che includeva parte della regione storica della Palestina, la Galilea e gran parte della costa e delle aree montane dell'attuale Libano.

Nel 1775, dopo la fine della prima guerra russo-turca (1768-1774) e il ritiro delle unità navali russe dal Mar Mediterraneo orientale, la marina ottomana attaccò Acri e Sidone per schiacciare la ribellione del notevole locale Ḍāḥir al-ʿUmar. Il nuovo governatore Ahmet Paşa detto al-ğazzār ("il macellaio") attuò una violenta repressione, sopprimendo i tradizionali privilegi dei mercanti stranieri.

Dopo il 1888, Sidone entrò a far parte del vilayet di Beirut. Il 1° settembre 1920 fu infine accorpata al nuovo mandato francese del Grande Libano, divenendo capoluogo del Governatorato del Sud Libano.

1 - The Sea Castle. Is a fortress built by the Crusaders in the early 13th century on a small island connected to the mainland by a causeway. A climb to the top leads to the roof where there is a good view of the port and the old part of the city. Today the castle consists primarily of two towers connected by a wall. In the outer walls Roman columns were used as horizontal reinforcements, a feature often seen in fortifications built on or near former Roman sites. The west tower is the better preserved of the two. Old prints of the fortress show it to be one of great beauty, but little remains of the embellishments that once decorated its ramparts. After the fall of Acre to the Mamlukes all the sea castles were destroyed to prevent the Crusaders from re-establishing footholds on the coast.

2 - A government Resthouse on the waterfront next to the castle offers good food and refreshment. Situated in a restored medieval building, the Resthouse is set in a landscaped seaside terrace. The interior has vaulted ceilings and medieval decor. There is also a fine patio with a fountain. Open from noon until 4 PM and from 7 PM -12 PM.

3 - The Souks. Between the Sea Castle and the Castle of St. Louis stretches the old town. Not far from the Sea Castle is the picturesque vaulted souk of Sidon, where workmen still ply their trades. On the edge of the souk is a traditional coffee house where male clientele meet to smoke the narguileh (water pipe) and drink Turkish coffee. Fishermen sell their latest catch at the market near the port not far from the souk's entrance.

4 - Khan El Franj. The Khan El Franj is one of the many khans or caravansaries built by Fakhreddine II for merchants and goods. This is a typical khan with a large rectangular courtyard and a central fountain surrounded by covered galleries. The center of economic activity for the city in the 19th century, the khan also housed the French consulate.

Today it is being renovated to serve as Sidon's cultural center.

5 - The Great Mosque. South of the souk on the way to the Castle of St. Louis, is the Great Mosque, formerly the Church of St. John of the Hospitalers. The four walls of this rectangular building (recently restored to their natural beauty) date to the 13th century. Originally a fortress-like Crusader compound with its own chapel, it is still an imposing structure, especially viewed from the seaside.

6 - Qalaat El Muizz or The Castle of St. Louis. The Castle of St. Louis was erected on the emplacement of a Fatimid fortress during the Crusade led by French King Louis IX, popularly known as St. Louis. Built in the mid-13th century, the present state of the castle makes it easy to observe various stages of the restoration carried out in the Mamluke era, particularly work done in the 17th century by Emir Fakhreddine II. At the foot of the hill are a dozen or so Roman columns scattered on the ground.

7 - Murex Hill. To the south of the citadel is a mound of debris called Murex Hill. This artificial hill (100 meters long and 50 meters high) was formed by the accumulation of refuse from the purple dye factories of Phoenician times. Mosaic tiling found at the top of the mound suggests that Roman buildings were erected there. The hill today is covered by houses and buildings as well as a cemetery. Broken murex shells can still be seen on the lower part of the hill, but because of extensive construction, it is increasingly inaccessible to the public.

8 - Old Ports. The ancient Egyptian Port, so called because it faced south towards Egypt, is located opposite the Castle of St. Louis and Murex Hill. An active harbor in Phoenician times, it has silted up over the centuries. Today the north channel harbor is used only for local fishing boats because Fakhreddine filled it in during the 17th century to deny entry to the Turkish fleet. What remains of this harbor goes back to the Roman era.

The Necropoli of Sidon. The three main necropoli of Sidon lie beyond the ancient city limits and were in use until the late Roman and early Christian eras. These are the necropolis of Magharat Abloun, the royal necropolis of Ayaa below the present village of Helalie, and the necropolis of Ain el Helwe to the southeast. Located in what are now residential areas, no excavations are in progress at any of these sites. South of the city an ancient cemetery known as Dekerman was used until this century. It is also an archaeological site, with an extensive collection of objects, mostly sarcophagi and tombs in situ, as well as fragments, inscriptions and sculptures. A number of circular Chalcolithic (4000 B.C.) foundations can also be seen here.

TIRO

Tyr è una città di 41421 abitanti situata lungo la costa del Libano, a 88 km a sud di Beirut. La città moderna è situata nello stesso luogo dell'omonima città fenicia. Dal 1984 è stata inserita nella lista dei Patrimoni dell'umanità dell'Unesco.

Storia

Dopo la proclamazione dello Stato di Israele nel 1948, numerosi rifugiati palestinesi trovarono una sistemazione di fortuna nei campi profughi allestiti alla periferia sud della città e nei pressi dell'ippodromo romano. La vicinanza al confine israeliano e i problemi sociali causati dall'arrivo dei profughi rallentarono i progetti di sviluppo economico e turistico, aumentando il divario di benessere tra il sud del Libano (abitato in prevalenza da musulmani sciiti) e le aree più sviluppate, come la capitale Beirut.

La città di Tiro fu pesantemente colpita dalla guerra civile libanese iniziata nel 1975 e fu poi sottoposta a una lunga occupazione israeliana, durante la quale andò organizzandosi la resistenza armata del gruppo radicale Hezbollah.

La cosiddetta "zona 1" (al-Mīnā), situata nella parte anticamente insulare della città, contiene una lunga strada colonnata che porta all'antico porto egizio (a sud), un'arena rettangolare e un vasto complesso termale. Poco distante, si trova l'attuale porto dei pescherecci (a nord) e il quartiere cristiano. Sulla terraferma si trova la "zona 3" (al-Bass), dove si trovano un'ampia necropoli, un arco trionfale e l'ippodromo romano più grande e meglio conservato del mondo.

Archeologia

Le origini di Tiro risalgono all'età del bronzo. L'insediamento fenicio cadde nella sfera di influenza egizia all'inizio del Nuovo Regno, in particolare sotto la XVIII e XIX dinastia, quando la città, aiutata dalla favorevole posizione geografica, prosperò grazie al commercio del vetro, del legno di cedro e soprattutto della porpora, un pigmento ricavato da molluschi marini che veniva utilizzato per tingere i tessuti riservati all'aristocrazia.

Nel 969 a.C. Tiro divenne un regno sotto il comando di Hiram I che strinse solidi legami con il regno di Giuda e Israele e ne modificò la morfologia urbana, collegando tra loro le due piccole isole dove inizialmente si era sviluppata la città.

Nei decenni successivi, pur in una situazione di crescente dissenso interno, gli abitanti di Tiro espansero la propria rete commerciale in tutto il Mar Mediterraneo e costruirono colonie in Sicilia, Sardegna, nella penisola iberica e in Nord Africa. La più importante di queste colonie fu senza dubbio Cartagine, fondata nell'814 a.C. da un gruppo di fuoriusciti guidati, secondo la letteratura greca, dalla regina Didone, anche nota come Elissa.

Fu proprio lo sviluppo di Cartagine a segnare il declino economico di Tiro, che finì col cadere sotto l'egemonia assira, venendo infine occupata da Assurbanipal nel 664 a.C. Dopo la caduta dell'impero assiro, Tiro fu assediata dal re babilonese Nabucodonosor II per tredici anni, dal 586 a.C. Al 573 a.C. Il re babilonese riuscì a conquistare la città ma non l'isolotto, adibito a magazzino, che sorgeva poco distante dalla città. Nabucodonosor non distrusse completamente Tiro ma, in cambio, la città fu costretta a pagare una specie di riscatto ai babilonesi.

Un altro assedio si verificò nel 332 a.C., quando Alessandro Magno entrò in città dopo sette mesi di accanita resistenza, ordinandone la distruzione. Il terrapieno che Alessandro Magno fece costruire durante l'assedio, utilizzando le macerie dell'antica città costiera, collegò definitivamente la città alla terraferma, trasformandola in una penisola.

Ripresasi sotto il dominio dei Seleucidi, la città divenne romana nel 64 a.C., all'interno della provincia romana di Siria. Fu in seguito eletta a colonia dall'imperatore Settimio Severo, divenendo centro di studi letterari e filosofici e sede di un

importante arcivescovado cristiano. La città passò sotto il controllo arabo nel 635. Sotto la dinastia omayyade vennero rafforzate le difese del porto e continuarono ad essere promosse le attività artigianali e il commercio. Nel 1099 e nel 1111 la città evitò gli attacchi dei Crociati in marcia verso Gerusalemme, ma venne infine conquistata nel 1124. La città rimase sotto il controllo del Regno crociato di Gerusalemme per quasi due secoli, durante i quali si verificò un considerevole afflusso di nobili e mercanti europei. La riconquista islamica avvenne nel 1291 ad opera dei Sultani Mamelucchi. Nei secoli successivi la città entrò in una lunga fase di declino a causa del concomitante sviluppo delle vicine città portuali di Acri, in Palestina, di Sidone e di Beirut.

Durante il periodo ottomano, Tiro fece parte dell'eyalet di Sidone, e poi, dopo il 1888, del vilayet di Beirut, fino all'incorporazione all'interno del nuovo Stato libanese, avvenuta il 1° settembre 1920.

Area One, located on what was the Phoenician island, is a vast district of civic buildings, colonnades, public baths, mosaic streets and a rectangular arena. Walk to the beach at the far end of the site. The columns to the left belong to a Palaestra, an area where athletes trained. Other excavated remains on this site date to the Hellenistic, Roman, and Byzantine periods. A short distance from the shore you will see "islands" which are, in fact, the great stone breakwaters and jetties of the ancient Phoenician port, called the "Egyptian port" because it faced south towards Egypt.

Area Two, is a five minute walk to the west. Its major point of interest is a Crusader cathedral. Only the lowest foundations and a few re-erected granite columns remain intact but these are nevertheless impressive. The area below has revealed a network of Romano-Byzantine roads and other installations. Visitors are not allowed inside the site, but the ruins can be viewed from the road.

Area Three, is a thirty minute walk from Areas One and Two and consists of an extensive necropolis, a three-bay monumental arch and one of the largest Roman hippodrome ever found. All date from the 2nd century A.D. to the 6th century A.D. The necropolis, excavated in 1962, yielded hundreds of ornate stone and marble sarcophagi of the Roman and Byzantine periods. Foundations of a Byzantine church can also be seen. The archway stands astride a Roman road that led into the ancient city. Alongside the road are the remains of the aqueduct that assured the city its water supply. (See reference to Ras El-Ain). South of the necropolis is the partially reconstructed Roman hippodrome excavated in 1967. The 480-meter structure seated twenty thousand spectators who gathered to watch the death-defying sport of chariot racing. Each end of the course was marked by still existing stone turning posts (metae). Charioteers had to make this circuit seven times. Rounding the metae at top speed was the most dangerous part of the race and often produced spectacular spills. The walk to Area Three takes you through a residential part of Tyre called Hay Er-Raml or the Quarter of Sand. You are in fact walking on what once was Alexander the great causeway. Accumulating sands and extensive landfill have expanded this old land link to the extent that modern visitors have the impression that Tyre is built on a peninsula.

CALCIO

Homenetmen Beirut

El Homenetmen Beirut es un equipo de fútbol del Líbano. Fue fundado en el año 1924 en la capital Beirut, 6 años antes del establecimiento de Homenetmen en Constantinopla, por personas de origen armenio. Su nombre significa Unión General Armenia de la Cultura Corporal.

Racing Beirut

Is a libanese football team based in Beirut. Their home stadium is Fouad Shehab Stadium. It is primarily supported by the Christian community.

Nejmeh SC

Is a professional multi-sports club based in the Manara district of Ras Beirut, Beirut, the capital of Lebanon. Nejmeh is Arabic for star. It is most famous for its association football club, which competes in the Lebanese Premier League. The club was established in Beirut in 1945. Historically, the club is second only to their cross city rivals Al Ansar and equal to Homenetmen Beirut in the number of Lebanese league titles won. Al Ansar have won 13 titles while Nejmeh and Homenetmen have won seven.